

Indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL

Il 13 giornata di lotta di braccianti e operai per il piano agricolo

Oggi pomeriggio il terzo incontro con la Confindustria - Riunione ieri con i sindacati del pubblico impiego: il governo deve dare una risposta sabato



Una giornata di lotta per il piano agricolo... Le proposte avanzate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL ai pubblici poteri riguardano principalmente: 1) destinazione di parte delle misure economiche per la riconversione industriale ai settori industriali collegati all'agricoltura; 2) attuazione dei Progetti Speciali per il Mezzogiorno e sviluppo delle industrie connesse; 3) finanziamenti alla agricoltura attraverso i ministeri gestiti dalle Regioni; concertazione dei programmi produttivi e delle normative di conferimento tra agricoltura e industria; modifi-

ca della politica comunitaria; 4) superamento della mezzadria; sviluppo della cooperazione; crediti finalizzati al recupero delle terre incolte; riforma dell'AIMA e della Federconsorzi; 5) garanzie di utilizzazione di una parte del Fondo per il preavviamento al lavoro dei giovani. Oggi pomeriggio, intanto, si terrà il terzo incontro tra sindacati e Confindustria. In base ai risultati dell'incontro della scorsa settimana, i sindacati oggi si entreranno in disponibilità presentate dai sindacati nel loro documento. Ieri mattina, infine, la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL si è riunita con i sindacati del pubblico impiego. Introducendo la riunione, Ciancaglini, segretario della Cisl, ha detto che se sabato prossimo il governo non comprenderà la gravità della situazione e non aprirà il negoziato, si andrà incontro ad una paralisi della pubblica amministrazione. Dal canto suo, Marianetti, segretario della CGIL, ha proposto uno sciopero generale di tutti i settori pubblici entro la metà del mese con una manifestazione a Roma.

Perché non si fanno funzionare gli organismi esistenti?

Misteri della programmazione

Alla pressante esigenza nazionale di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura specie nei settori ove l'offerta è scarsa... Il ruolo traente della agricoltura nel quadro economico nazionale da ogni parte ormai riconosciuto, propone e impone il tema della sovrapproduzione unitaria della programmazione. Riconversione industriale e ristrutturazione agricola si configurano in effetti come due componenti di un unico processo di sviluppo, come due facce della stessa medaglia, e non soltanto per i diretti collegamenti tra agricoltura e industria produttiva di mezzi tecnici e con l'industria alimentare trasformatrice. Nel dibattito in corso però la politica agricola di rado entra come parte integrante della politica economica e il più delle volte resta ai margini, riproducendo così, almeno nella pratica, la situazione di marginalizzazione della agricoltura. Una visione globale dello sviluppo appare assente nei disegni governativi. Non è senza significato il fatto che il piano di riconversione industriale è stato presentato dal ministro dell'Industria di concerto, come si usa dire, con altri ministri ma non col ministro dell'Agricoltura. Nonostante vi si parli dell'industria alimentare, l'agricoltura resta fuori della porta. Ancora una volta, a dispetto di ogni solenne affermazione sulla «centralità» dell'agricoltura, la sua emarginazione prosegue. Piano di riconversione industriale e piano agricolo alimentare appaiono iniziative separate, non derivate da un indirizzo complessivo, non percorrono l'obiettivo di un diverso tipo di sviluppo. A parte ogni giudizio sui contenuti, il piano agricolo alimentare è tuttora ignorato — siamo pertanto in presenza di interventi a compartimenti stagni, che in pratica equivalgono a negare e rinviare l'esigenza stessa della programmazione. A questa constatazione porta, d'altronde, l'atteggiamento del governo verso gli stessi organismi istituzionali della programmazione.

In caso del Consiglio tecnico

L'inchiesta del Parlamento sulle sperequazioni salariali

Dov'è più fitta la giungla retributiva

A colloquio con Leo Canullo, coordinatore del lavoro dei deputati e dei senatori comunisti nella apposita commissione — Le diseguaglianze di trattamento nelle aziende pubbliche — Le scale mobili anomale — Le indennità e gli scatti d'anzianità

L'occhio del Parlamento nella giungla retributiva: quali sono le macchie più fitte da distruggere? Leo Canullo ne indica tre: «Le contrattazioni legislative aziendali, le scale mobili speciali, i meccanismi degli scatti di anzianità e delle indennità di quiescenza». Canullo ha una lunghissima esperienza sindacale alle spalle, ed è il coordinatore del lavoro dei deputati e senatori comunisti nella commissione d'inchiesta sul caos delle retribuzioni in particolare nella pubblica amministrazione. «Se Fernando Di Giulio, vicepresidente comunista della commissione, avesse fornito nei giorni scorsi le prime indicazioni politiche scaturite dall'indagine (annunciando anche la puntuale conclusione per il prossimo aprile), ora a Canullo si può chiedere qualche elemento di verità concreta sulla portata delle conseguenze non solo economiche ma anche sociali dell'arretratezza retributiva», dice Canullo. «Quando parliamo delle questioni che spuntano fuori con maggiore evidenza e spessore, diciamo che già oggi su questa commissione ha raccolto dati e cifre di cui non si può prescindere, ma che non sono ancora, né vogliono essere, alla base delle proposte risolutive: sulle nostre conclusioni ci confronteremo preventivamente con i vari comitati e, dopo questo confronto la commissione trarrà le indicazioni da trasmettere al Parlamento». «Le contrattazioni legislative, intanto, «il primo dato da rilevare — osserva Canullo — è che la pratica ha determinato una profonda distorsione delle originali ispirazioni di una grande conquista: i diritti dei lavoratori dell'industria per affrontare grossi problemi (ambiente di lavoro, condizioni di vita, sicurezza, ecc.), e in questo quadro anche il trattamento salariale, ed esteso poi al settore pubblico, sono state un'innovazione e si sono alterati i rapporti tra contrattazioni nazionali e contrattazioni integrative, soprattutto e proprio nel settore pubblico dove l'integrità è meno facilmente difendibile».

«L'occhio del Parlamento nella giungla retributiva: quali sono le macchie più fitte da distruggere? Leo Canullo ne indica tre: «Le contrattazioni legislative aziendali, le scale mobili speciali, i meccanismi degli scatti di anzianità e delle indennità di quiescenza». Canullo ha una lunghissima esperienza sindacale alle spalle, ed è il coordinatore del lavoro dei deputati e senatori comunisti nella commissione d'inchiesta sul caos delle retribuzioni in particolare nella pubblica amministrazione. «Se Fernando Di Giulio, vicepresidente comunista della commissione, avesse fornito nei giorni scorsi le prime indicazioni politiche scaturite dall'indagine (annunciando anche la puntuale conclusione per il prossimo aprile), ora a Canullo si può chiedere qualche elemento di verità concreta sulla portata delle conseguenze non solo economiche ma anche sociali dell'arretratezza retributiva», dice Canullo. «Quando parliamo delle questioni che spuntano fuori con maggiore evidenza e spessore, diciamo che già oggi su questa commissione ha raccolto dati e cifre di cui non si può prescindere, ma che non sono ancora, né vogliono essere, alla base delle proposte risolutive: sulle nostre conclusioni ci confronteremo preventivamente con i vari comitati e, dopo questo confronto la commissione trarrà le indicazioni da trasmettere al Parlamento».

«L'occhio del Parlamento nella giungla retributiva: quali sono le macchie più fitte da distruggere? Leo Canullo ne indica tre: «Le contrattazioni legislative aziendali, le scale mobili speciali, i meccanismi degli scatti di anzianità e delle indennità di quiescenza». Canullo ha una lunghissima esperienza sindacale alle spalle, ed è il coordinatore del lavoro dei deputati e senatori comunisti nella commissione d'inchiesta sul caos delle retribuzioni in particolare nella pubblica amministrazione. «Se Fernando Di Giulio, vicepresidente comunista della commissione, avesse fornito nei giorni scorsi le prime indicazioni politiche scaturite dall'indagine (annunciando anche la puntuale conclusione per il prossimo aprile), ora a Canullo si può chiedere qualche elemento di verità concreta sulla portata delle conseguenze non solo economiche ma anche sociali dell'arretratezza retributiva», dice Canullo. «Quando parliamo delle questioni che spuntano fuori con maggiore evidenza e spessore, diciamo che già oggi su questa commissione ha raccolto dati e cifre di cui non si può prescindere, ma che non sono ancora, né vogliono essere, alla base delle proposte risolutive: sulle nostre conclusioni ci confronteremo preventivamente con i vari comitati e, dopo questo confronto la commissione trarrà le indicazioni da trasmettere al Parlamento».

Giorgio F. Polara

Organizzata dai comunisti del gruppo della gomma

Conferenza di produzione alla Pirelli: non rende spremere ancora i lavoratori

Per aumentare la produttività occorrono investimenti, tecnologie e una diversa organizzazione del lavoro - Vivo successo dell'iniziativa del PCI L'azienda vuole ristrutturare alla «vecchia maniera» e chiede 70 miliardi allo Stato - I soldi della Cassa per il Mezzogiorno sono finiti in Turchia

Dalla nostra redazione TORINO. «L'aumento della produttività e la diminuzione del costo del lavoro» sono le armi propagandistiche del duro attacco che la Confindustria vorrebbe scatenare contro le conquiste dei lavoratori. Ma queste armi possono diventare «boomang» e che si ritorcano contro gli stessi padroni, se i lavoratori non si arroccano in una sterile difesa. Lo sviluppo della economia del paese e il progresso dei lavoratori non riescono più a dare.

«L'aumento della produttività e la diminuzione del costo del lavoro» sono le armi propagandistiche del duro attacco che la Confindustria vorrebbe scatenare contro le conquiste dei lavoratori. Ma queste armi possono diventare «boomang» e che si ritorcano contro gli stessi padroni, se i lavoratori non si arroccano in una sterile difesa. Lo sviluppo della economia del paese e il progresso dei lavoratori non riescono più a dare.

«L'aumento della produttività e la diminuzione del costo del lavoro» sono le armi propagandistiche del duro attacco che la Confindustria vorrebbe scatenare contro le conquiste dei lavoratori. Ma queste armi possono diventare «boomang» e che si ritorcano contro gli stessi padroni, se i lavoratori non si arroccano in una sterile difesa. Lo sviluppo della economia del paese e il progresso dei lavoratori non riescono più a dare.

Scade anche la seconda proroga

Condono fino a domani per rientro capitali

Nuova fase per l'applicazione della legge valutaria Il termine per usufruire del condono per il rientro di capitali è giunto. L'indulto è stato prorogato fino al 31 dicembre. La possibilità di portare gli atti direttamente alla magistratura, anziché davanti ad una commissione ministeriale, è stata confermata. Il condono è previsto nella precedente legge, che assicura la possibilità di passare rapidamente dall'accertamento alla sanzione, senza interferenze clientelari. Insomma, la nuova legge valutaria entra pienamente in funzione soltanto da lunedì prossimo e da allora in poi riceverà un nuovo collaudo.

Duccio Tabat

«L'occhio del Parlamento nella giungla retributiva: quali sono le macchie più fitte da distruggere? Leo Canullo ne indica tre: «Le contrattazioni legislative aziendali, le scale mobili speciali, i meccanismi degli scatti di anzianità e delle indennità di quiescenza». Canullo ha una lunghissima esperienza sindacale alle spalle, ed è il coordinatore del lavoro dei deputati e senatori comunisti nella commissione d'inchiesta sul caos delle retribuzioni in particolare nella pubblica amministrazione. «Se Fernando Di Giulio, vicepresidente comunista della commissione, avesse fornito nei giorni scorsi le prime indicazioni politiche scaturite dall'indagine (annunciando anche la puntuale conclusione per il prossimo aprile), ora a Canullo si può chiedere qualche elemento di verità concreta sulla portata delle conseguenze non solo economiche ma anche sociali dell'arretratezza retributiva», dice Canullo. «Quando parliamo delle questioni che spuntano fuori con maggiore evidenza e spessore, diciamo che già oggi su questa commissione ha raccolto dati e cifre di cui non si può prescindere, ma che non sono ancora, né vogliono essere, alla base delle proposte risolutive: sulle nostre conclusioni ci confronteremo preventivamente con i vari comitati e, dopo questo confronto la commissione trarrà le indicazioni da trasmettere al Parlamento».

Advertisement for Citroën GS car. Features a large image of the car and text: 'Dolce compagnia.' 'Citroën GS, je t'aime.' 'Citroën GS 1015 cc: in versione GSpecial, Berlina o Break, e GSX. Citroën GS 1220 cc: in versione Club, Break e Pallas.' 'CITROËN è GS'.